



Nasce il Coordinamento Costruttori - Progettisti di Belluno.

Testo dell'intervento di Domenico Limana,
presidente della Sezione Costruttori Edili di Confindustria Belluno Dolomiti - ANCE Belluno

Belluno, 16 maggio 2011. Nasce il Coordinamento Costruttori - Progettisti di Belluno, un nuovo soggetto frutto dell'aggregazione della Sezione Costruttori Edili di Confindustria Belluno Dolomiti, della Sezione Edili dell'APPIA, della Sezione Edili dell'Unione Artigiani, insieme al Collegio dei Geometri, al Collegio dei Periti Industriali, al Forum per l'Architettura della provincia di Belluno, all'Ordine degli Ingegneri e all'Ordine degli Architetti.

Per la prima volta le sezioni edili, gli ordini e i tecnici del settore edile provinciale danno vita a un tavolo congiunto che, dopo la positiva esperienza a "Costruire 2011", vuole lanciare un segnale chiaro: la crisi ha messo in gioco l'intero settore ed è necessaria un'azione corale per affrontarla. Quest'esperienza, unica a livello regionale, farà fronte alla crisi in modo sinergico e lo vuole fare chiamando all'azione non solo tutti i privati, ma ancor di più tutto il settore pubblico: regione, provincia, comuni.

Progettisti, tecnici e imprese hanno bisogno di risposte.

Obiettivo del tavolo è quindi farsi sentire, porre domande e sollevare problemi generati dalla crisi, ma soprattutto stimolare la pubblica amministrazione a comportamenti virtuosi, coinvolgere le banche e lanciare proposte sostanziali per risolvere i molti problemi.

"Chiarezza", "semplificazione", "azione sinergica" sono le parole d'ordine per tutelare le imprese, i professionisti e il lavoro che vive e fa vivere questa provincia.

Certamente come privati dobbiamo reagire per fare ancor meglio il nostro lavoro, ma la crisi che ci sta colpendo e che temiamo sia sempre più strutturale, impone che anche la pubblica amministrazione cambi. Vogliamo che i tempi delle pratiche, i relativi costi e gli iter burocratici siano chiari e uniformi su tutto il territorio provinciale.

Sembra forse una piccola cosa, ma troppa carta e troppa burocrazia, finiscono per incentivare gli interventi fai-da-te al di fuori di ogni controllo.

LAVORI PUBBLICI

Per quanto riguarda i lavori pubblici l'obiettivo è rimettere al centro la qualità dell'opera del progetto e la correttezza dei prezzi; ordini e sezioni sono pronte a fare la loro parte in una attività di auto-controllo dei propri iscritti, ma serve che anche il pubblico agisca mettendo sul tavolo progetti e professionalità che sappiano imporre prezzi reali e sostenibili per professionisti e imprese.

Il recente decreto sviluppo ha introdotto alcune novità positive:

- innalzamento fino a un milione di euro (1,5 per i beni culturali) della soglia entro cui è possibile ricorrere alla procedura negoziata senza bando, invitando almeno dieci concorrenti, con obbligo di pubblicità successiva (sia dei risultati sia delle imprese invitate). I bandi fino a 1 milione hanno rappresentato nel 2009 il 64% di tutti i bandi pubblicati in Veneto (fonte Ance).

In provincia di Belluno i bandi sotto il milione sono stati: (Fonte Sez. Edili)

nei primi 4 mesi del 2011: il 93% del totale

nel 2010 il 91%

nel 2009 il 79%

- innalzamento dell'esclusione automatica delle offerte anomale fino alla soglia comunitaria (con l'obiettivo di escludere i ribassi azzardati frutto della necessità di acquisire lavori piuttosto che di un'oculata valutazione del progetto).

Tutto ciò è positivo nella misura in cui poi le pubbliche amministrazioni coglieranno l'opportunità di favorire il territorio. Dobbiamo invece biasimare le amministrazioni, che con tutti gli strumenti possibili per circoscrivere una piccola gara, da 43 mila Euro per esempio, su cinque imprese da invitare ne chiamano tre da fuori provincia. E' questa visione d'insieme che a volte manca: l'amministrazione non ci guadagna solo risparmiando all'osso, ma anche garantendo condizioni di lavoro accettabili alle imprese e assicurando quindi un lavoro alle maestranze locali. Serve a poco poi spendere milioni in cassa integrazione e sostegno al reddito.

ANDAMENTO DEL SETTORE

I dati sono ancora molto critici:

- Sono 4 anni che gli investimenti in costruzioni in Veneto sono negativi: dopo il picco del 2009 (-10,5) ed il 2010 (-6,0), Ance stima per il 2011 un valore di -2,4%;(Fonte Ance)
- A livello provinciale si segnala un piccola ripresa delle compravendite immobiliari ad uso abitativo: +2,6% nei primi nove mesi del 2010 (ma nel 2009 il calo era stato del 15,6%);

- Il mercato immobiliare Belluno? non residenziale segna invece un valore negativo del – 12,9% nei primi nove mesi del 2010 (-21,8 nel 2008, e -6,7 nel 2009); (Fonte Ance)
- L'andamento della Cassa Edile si mantiene negativo sebbene si registri un rallentamento nella crisi che fa ben sperare. Negli ultimi 6 mesi, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, le ore lavorate sono calate del 4,8% e i dipendenti iscritti del 6%. Di fatto negli ultimi 6 anni abbiamo perso circa il 10% dei lavoratori iscritti, e il 16% delle ore lavorate ritornando ai livelli pre-2004. (Fonte Cassa Edile di Belluno)

PROSPETTIVE

- **Fondo Brancher:** questa è sicuramente un'opportunità in quanto fondo strutturale. Per questa prima scadenza (la più ricca perché assomma due annualità, per un totale di 160 milioni) è necessario che i comuni interessati siano pronti con progetti immediatamente esecutivi. Il coinvolgimento di soggetti privati è inoltre auspicabile per realizzare anche progetti che abbiano una valenza produttiva.
- **Piano Casa:** in attesa che il governo decida come rinnovare questo strumento stiamo lavorando a nostra volta per proporre alla Regione del Veneto alcuni suggerimenti operativi.
- **BIM:** ci sono state alcune polemiche sul sistema BIM recentemente, ma a nostro parere questa è una realtà che dobbiamo valorizzare. A tutti gli effetti è uno dei principali committenti locali che ha sempre sostenuto le imprese del territorio ed è stato capace di coordinare l'attività dei comuni che ne sono soci. Certamente dobbiamo rendere l'azione del BIM ancora più incisiva e dobbiamo perseguire la strada per l'accentramento dei servizi nelle piccole amministrazioni. Non sono più sostenibili 69 centri decisionali distinti e non coordinati per servizi uguali o molto simili. C'è la necessità di investimenti sul territorio a misura delle imprese locali evitando per quanto possibile aperture esterne. In quest'ottica vi è l'auspicio che per la possibile privatizzazione parziale del BIM, in ossequio alle norme nazionali sull'acqua, si facciano avanti soggetti espressione del territorio. Un'apertura a soggetti non interessati alla realtà locale, finirebbe certamente per danneggiare in primis le imprese ed i lavoratori di questa provincia.

Queste le nostre proposte e le nostre aspettative.

Se non possiamo dire che la crisi sia passata, forse gli effetti peggiori si sono già manifestati e quindi è ancora più importante e necessaria un'azione corale. Per questo motivo imprese, artigiani, tecnici e progettisti sono oggi riuniti. Aspettiamo ora il contributo concreto del settore pubblico e delle banche.